

ospitare le differenze

progetto di un mercato nell'u-boot bunker di saint nazaire francia

Politecnico di Milano Facoltà di Architettura e Società Corso di laurea in Architettura Milano relatore:Gennaro Postiglione correlatore: Arturo Lanzani Tesi di laurea specialistica anno accademico 2007-2008

foto in copertina: mercato di porta palazzo

ISBN: 123-4-567-89012-3

ISSN: 1234-5678

ricerca

1000

l'atlantik wall

2200

strategia progettuale

5600

la base u-boot di saint nazaire

6800

saint nazaire accenni alla storia

8400

I progetti per la base e i piani urbanistici per la città

il mercato

118⁰⁰

Il mercato, storia e tipologie

13200

mercati dal mondo

136⁰⁰

estratto da "il ventre di parigi" di emile zola _ Parigi 1873

casi studio

144⁰⁰

i mercati traianei _ roma

150⁰⁰

I mercati di "les halles"_ parigi

16800

Il mercato "la boqueria"_ barcellona

18400

Il mercato "santa caterina"_ barcellona

20000

Il mercato di "porta palazzo"_ torino 226^{00}

place du commerce_saint nazaire

240⁰⁰

mercati a confronto

rilievo

 254^{00}

prospetti - interni - tetto

progetto

30800

masterplan

31400

programma funzionale

 326^{00}

il mercato

362⁰⁰

funzioni terziarie

37400

conclusione

378⁰⁰

39600

bibliografia

tavole

Si ringrazia:

gennaro postiglione _ dipartimento di interni _ politecnico di milano arturo lanzani _ dipartimento di architettura e pianificazione _ politecnico di milano giulia andi _ LIN studio_parigi - berlino giulia padovani _ architetto.

giulio padovani _ architetto

madame benedict clement _ incaricata della mission P.L.U. _mairie de saint nazaire

sig. loic jauvin _ responsabile della mission ville port/centre_ studio addrn _ saint nazaire

beatrice borasi _ architetto

dario di gennaro e la signora angiolina _ responsabili dell'associazione "vivi baloon" torino

sig.ra italia_ segrataria dello studio secchi - viganò i rivenditori del mercato di porta palazzo torino

ricerca

l'atlantik wall - strategia - la base u boot di saint nazaire - saint nazaire accenni alla storia - progetti per la base e piani urbanistici



l'atlantik wall

L'Atlantik Wall (AW) è una linea di fortificazioni militari costruita tra 1940 e il 1943 su volere di Hiltler per difendere i territori occupati dal Terzo Reich da un possibile attacco anglo-americano dall'oceano atlantico.

L'organizzazione a cui è stato affidato il compito di costruire questa linea difensiva è l'organizzazione Todt, dal nome del suo responsabile. Fritz Todt era un aviatore che aveva partecipato alla prima guerra mondiale. L'organizzazione Todt era un'organizzazione paramilitare a cui era stato precedentemente assegnato il progetto di grandi opere civili.

Le tipologie di fortificazioni vengono progettate e dislocate in base a tre variabili:

- contesto geografico
- ruolo che la postazione ha nella gerarchia interna alla linea difensiva
- funzione del singolo bunker dall'incrocio di queste variabili scaturiscono le 247 tipologie progettate e costruite

Impressionante progetto a scala territoriale, costruito nell'arco di soli tre anni con un organizzazione e una precisione impeccabili, l'AW è figlio di una strategia di guerra difensiva.

Il fatto stesso di aver intrapreso la costruzione di un così imponente piano di difesa, è segno dell'inizio della fine del potere del Terzo Reich. Passaggio dall'offensiva alla difesa. I bunker possono essere visti come i primi indizi del monumento funerario del regime.

L'idea di una Guerra Totale si rivela qui nella sua dimensione mitica, nel constatare la vastità di guesta impresa.

Questi bunker sono l'ultima grande impresa della storia delle fortezze militari costruite. Sono l'ultima architettura militare di superficie costruita (dopo le fortificazioni romane e la muraglia cinese). Direttiva di guerra n.40

23 marzo del 1942

6.000 km di costa

12.000 bunker

700 batterie

247 tipologie

334.000 operai

3 anni per costruirli

13.000.000 mc di cemento

L'estensione dell'impresa, la volontà di costuire una linea difensiva lungo la costa di un intero continente è figlia della convinzione che la proprietà di un territorio sia direttamente connessa alla possibilità di attraversarlo. L'AW è quindi una grande infrastruttura che assicura il controllo e la connessione tra gli estremi del territorio occupato dal Terzo Reich.

L'AW è il confine infrastrutturalizzato di un continente.

Ma il concetto che Hitler aveva in mente di confine era puramente storico e non geografico: cinzione/barriera che sancisce un possesso.

La sua era una visione limitata, ancora solo bidimensionale. Nella sua strategia non intuisce l'importanza di considerare oltre alla terra, l'aria e l'acqua, come campi di azione.

L'AW è un sistema di difesa bidimensionale come lo erano i sistemi difensivi medievali. Per i tedeschi il mare era la fine della terra, il limite fisico e mentale della conquista tedesca, un confine debole da difendere attraverso l'erezione di un muro.

Anche la visione dal bunker è un'immagine in due dimensioni. La linea dell'orizzonte separa nettamente terra e cielo. Ma quando questa linea difensiva viene costruita la guerra è già diventata tridimensionale, grazie all'utilizzo di radar e incursioni aeree.

La profondità, il superamento dell'orizzonte avviene con l'introduzione di un "disturbo". Questo disturbo rappresenta l'incursione nemica, l'inizio della battaglia, e sottolinea il limite fra il conosciuto e l'ignoto, fra la dimensione finita e il fascino della dismisura.

Il ruolo della tecnica è centrale nella costruzione di questa fortificazione. Il cemento armato è la sua essenza.

Questo è uno dei motivi che accomunano i bunker alle architetture funzionaliste e alle sperimentazioni strutturali di questi anni.

È possibile definire i bunker "forme moderne", dove il rapporto tra forma e funzione è diretto.

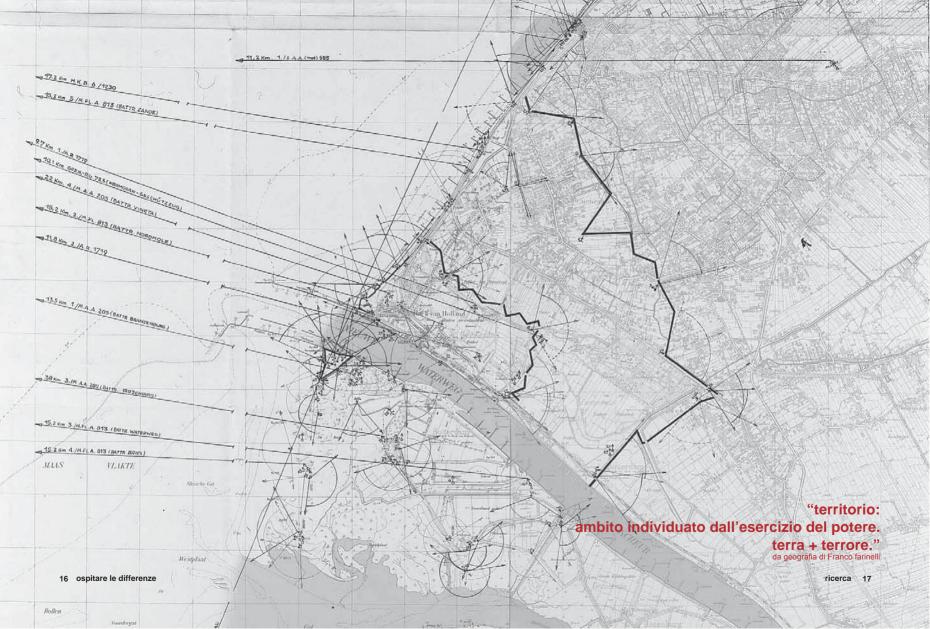
Costruiti a misura d'uomo, strumenti quotidiani di una guerra totalizzante, i bunker sono ergonomici. E in questa loro "normalità" risiede il loro scandalo.

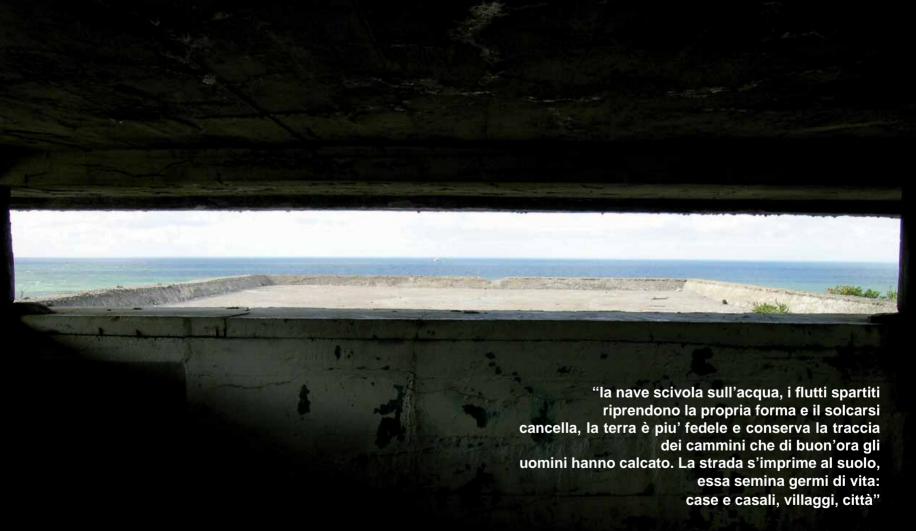
Macchine per osservare, dispositivi di sorveglianza, occhi puntati verso l'orizzonte.

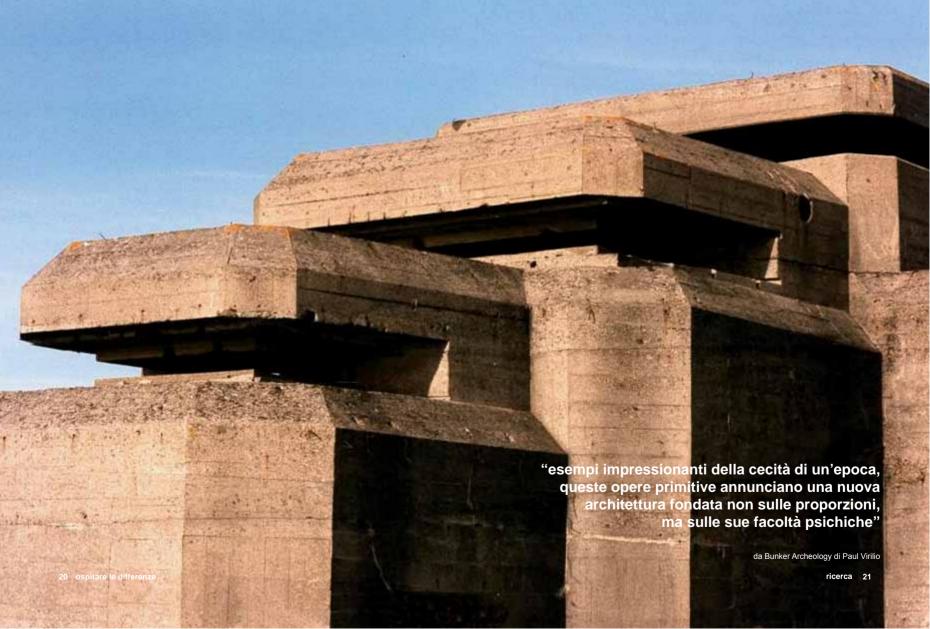
La funzione dell'occhio e dell'arma diventano una cosa sola e la forma lo racconta.

Osservare significa qui poter controllare, esercitare una forma di potere.

La struttura strategica, la fede nel significato del confine come delimitazione del territorio conquistato e l'ossessione di dover osservare, scrutare e scandire in continuazione il confine per poter assicurare il controllo, sono l'essenza di questa ciclopica infrastruttura militare.









Oggi la presenza di guesta infrastruttura è ancora molto forte. La cicatrice è profonda. L'Atlantik Wall per la sua estensione e per la sua importanza storica può essere considerato uno dei tre principali confini geopolitici d'Europa.

L'AW ha un importante significato storico-politico: è una delle linee di confine di un impero, più estese mai costruite nella storia d'Europa Ma la linea dell'AW ricalca anche un confine geografico preciso. E' bordo del continente europeo verso l'oceano. E il rapporto con l'oceano è molto forte. L'oceano è dismisura, è condizioni climatiche estreme

L'AW è confine storico e limite geografico, fisicamente ancora presente.

Al muro atlantico si contrappone a est la cortina di ferro.

Linea di confine definita già nei Trattati di Jalta del 1945, che divide l'Europa in due zone separate di influenza politica, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale alla fine della guerra fredda. L'Europa orientale era sotto il controllo politico dell'Unione Sovietica, mentre l'Europa occidentale godette della libertà politica.

Confine politico guindi, barriera "mentale" con lo scopo di tenere la gente al suo interno e l'informazione all'esterno.

Ogni traccia fisica di questa seconda barriera è oggi pressoché scomparsa.

Il triangolo si chiude con il Mar Mediterraneo a sud.

Confine geografico, ma per la sua connotazione a mare chiuso, in realtà è da sempre luogo di scambi e contatti tra popolazioni e culture. Cerniera più che barriera. Territorio intriso di storia, di rimandi all'antichità, al mito, all'ethos classico delle popolazioni che si sono confrontate sulle sue sponde.

Il territorio compreso oggi tra questi confini è l'Europa.

impero romano



impero del III Reich



impero sovietico



tratto da "USE", Multiplicity, 2003

Abril Mai

mure di cliesa dei III Reich, castrulo fra II 1942 6.000 ian di forilloszioni, 12000 buniers costruiti fra II 1942 e II 1945.

Cortina di terro

Linea di confine che divise l'Europa in due zone separale di Influenza politica, dalla fine della seconda guerra mondiale alla line della guerra fedida. Durante quesdo periodo, l'Europa cofentale era sollo il confino politico del linfluenza dell'Unione Studelles, menire l'Europa occidentale qualifica della libertà politica.

i femine deriva da un lungo diazona di Winston Churchill del 5 marzo 1946 femilo a Fulton (Missouri).

Muro di Berlino, dal 1961 - 1989

Nar Medierarea

rrare intercontinentate cituato fra Europa, Africa e Asta. La sua superficie approximativa è di 2,51 inflicit di tur? est ha uno extiuppo massimo lungo i parallel di tura 3700 fra superficie commendat, culturali e fundici ha i passi che vi si affacciono.



L'asse mediterraneo e l'asse nordico si incrociano su un territorio non più suddiviso da confini nazionali precisi, ma che si presenta come una grande conurbazione, una grande metropoli dove realtà e culture diverse convivono.

Il concetto di confine, di controllo e osservazione di un territorio assumono oggi significati diversi. I confini nazionali, territoriali sono scomparsi. La permeabilità del territorio è continua, in senso sia politico che geografico.

Ma se da un lato la logica militare e di possesso nazionale, estremizzata, ha portato all'esasperazione delle differenze, dall'altro l'abbattimento delle frontiere può portare all'eccesso opposto, all'omologazione, al livellamento.

Questo concetto è espresso chiaramente nel testo "L'arcipelago" di Massimo Cacciari. Dal testo emerge chiaro l'invito a porre attenzione all'attuale tendenza al livellamento dell'uomo europeo, a cui si può contrapporre lo sforzo di recuperare la vera natura del dialogo (dia –lògos), come occasione di conoscenza di sé e dell'altro. È uno sforzo faticoso, per questo forse oggi troppo facilmente evitato. Viene sottolineata l'importanza di non dimenticare le tradizioni e i valori inscritti nella storia dei luoghi e che inevitabilmente fanno parte delle loro identità

Del confronto tra identità diverse, tra culture, si sostanzia l'identità europea, dall'antichità ad oggi. Educazione al dialogo e riconoscimento della differenza come valore sono quindi le chiavi per poter mantenere viva l'identità multiculturale europea.

A testimonianza dell'attualità di queste riflessioni citiamo il fatto che la Commissione Europea abbia proposto di dichiarare il 2008 come "The european year of the intercultural dialogue", con l'impegno di sensibilizzare l'organizzazione nell'arco dell'anno di iniziative ed eventi che riflettano proprio sulla multiculturalità che contraddistingue il territorio europeo oggi. Il dialogo interculturale assume

sempre più importanza nella promozione di una identità e di una cittadinanza europee.

Ecco allora che la cicatrice dell'Atlantik Wall, proprio per la sua intrinseca connessione ai temi del confine e dell'osservazione, e per il suo essere bordo, fisicamente presente, del continente europeo, è da noi visto come luogo privilegiato dove attivare azioni di promozione del dialogo interculturale.

Il confine da barriera diventa spazio di scambio, l'osservazione da controllo diventa forma di conoscenza, e l'esperienza deve essere diretta, deve avvenire nei bunker dell'Atlantik Wall, che mantenendo inevitabilmente la loro ambiguità e potenza, si aprono però a una logica propositiva.

È un'operazione di risemantizzazione oltre che di riuso.

La scommessa del progetto vuole essere quella di promuovere una riappropriazione di parte dei 12.000 bunker dell'Atlantik Wall, che oggi proprio per la loro memoria scomoda sono abbandonati e quasi volutamente rimossi.

Si tratta quindi di un riuso particolarmente delicato, dove alle problematiche architettoniche normalmente connesse all'attività di restauro di un manufatto, si sommano le problematiche etiche legate alla memoria storica di queste strutture.

Ma la quantità e la diffusione sul territorio dei bunker, oltre agli enormi costi che avrebbe il pensare ad una loro demolizione, suggerisce la via del riuso come possibilità concreta.

Un ruolo determinante che i bunker devono avere oggi è sicuramente quello di essere testimonianze di una storia ancora vicina e atroce, che non deve essere dimenticata. Sono monumenti incongrui per la società contemporanea, testimonianza del delirio tecnico razionale del totalitarismo. Il massiccio involucro in cemento armato che li caratterizza li ha preservati dal degrado, ma ha tenuto in vita

anche l'atmosfera della guerra.

Si respira la storia al loro interno.

Ma se da un lato quindi è significativo preservare queste strutture come testimonianze, dall'altro è per noi importante proporre l'avvio di un processo di assimilazione, di digestione di alcuni di questi oggetti all'interno di nuovi scenari, di nuove attività. E da questa logica nasce il nostro progetto.

L'atteggiamento che assumiamo di fronte ai bunker vuole essere distaccato, lungimirante. Proponiamo oggi un approccio liberatorio, che guardi avanti e non indietro, scommettendo sulla possibilità di restituire all'uso parte dei 12.000 bunker della catena dell'AW.

Questo non vuol dire snaturare le caratteristiche dei bunker, ma tentare di colonizzarli con nuovi significati, nuove azioni, "dissacranti" nel senso liberatorio del termine.

Percorrendo questo territorio si va avanti. Accettando di percorrerlo si accetta implicitamente di rivisitare il ricordo del passato, ma di superarlo, attuando già una trasformazione del suo significato.

La presenza dell'assenza che si percepisce è affiancata dalla presenza dell'esperienza che si compie, che è già di per se stessa trasformazione del paesaggio che ci circonda e superamento della storia del luogo.

I concetti di strategia, confine e osservazione, essenze della struttura dell' AW, vengono traslati in un nuovo significato positivo. Come sottolineato in precedenza un ambito in cui diverse azioni progettuali possono inscriversi è quello culturale, legato alla volontà di sfruttare la potenza dell'Atlantik Wall come infrastruttura strategicamente collocata ad abbracciare il cuore d'Europa. Le azioni puntualmente collocate in una postazione godono della potenzialità di risonanza data dalla loro appartenenza al sistema, alla catena. Promuovere il dialogo interculturale, sottolineare il ruolo della

"Un luogo è un "campo d'attenzione" la cui forza dipende dall'investimento emotivo di chi lo frequenta, a differenza del monumento, non puo' essere conosciuto dall'esterno, ma solo dall'interno, ed esso è strettamente connesso alla nostra identità. F. farinelli geografia"

da "Geogradia " dii Franco Farinelli

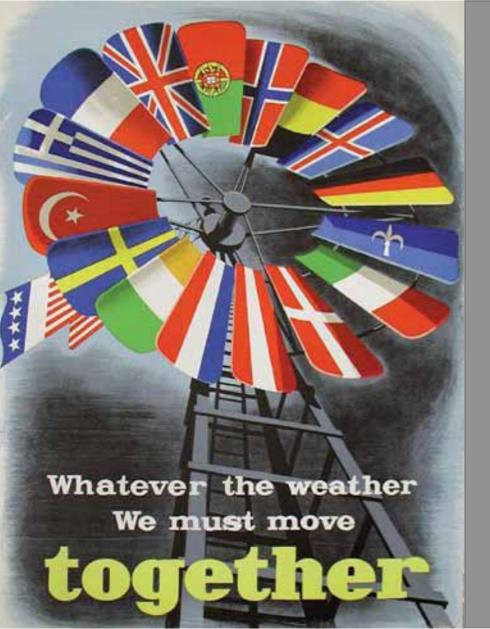
"Se consacrare(sacrare) era il termine che designava l'uscita delle cose dalla sfera del diritto umano, profanare significava per contrasto restituire al libero uso degli uomini."

"Disattivando un vecchio uso, rendendolo inoperoso è possibile creare un nuovo uso. Recuperare il senso del mezzo separandolo dal suo originale scopo."

da Profanazioni di Giorgio Agamber

30 ospitare le differenze





"Proprio questo è uno dei compiti del confine: mettere in scena le diverse forme dell'alterità, provocare continuamente il malinteso."

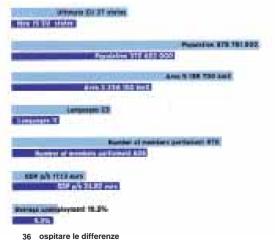
Da "Significati del confine" di Piero Zanini

Nello spazio mobile e cangiante del coordinarsi
e del coabitare le singolarità dell'Arcipelago
s'appartengono l'una all'altra, perché nessuna
dispone in sé del proprio centro, perché il
centro non è in verità che quell'impeto,
che obbliga ciascuna a "trascendersi" navigando
verso l'altra e tutte verso la Patria assente.

...nell'Arcipelago città davvero autonome vivono in perenne navigazione le une versus-contra le altre, in inseparabile distinzione.

da L'arcipelago di Massimo Cacciari





Business, cultural. religious and political divesity



tratto da "AMO EUROPE Babel bypassed" 2002, in "El Croquis" n 131-132, 2007





Instead of suggesting an unwanted homogenity, Europe should insist on the richness of its diversity...



tratto da "AMO EUROPE Babel bypassed" 2002, in "El Croquis" n 131-132, 2007

2008: THE EUROPEAN YEAR OF THE INTERCUL-**TURAL DIALOGUE**

"Europe is becoming more culturally diverse. The enlargement of the European Union, deregulation of employment laws and globalisation have increased the multicultural character of many countries, adding to the number of languages, religions, ethnic and cultural backgrounds found on the continent. As a result, intercultural dialogue has an increasingly important role to play in fostering European identity and citizenship.

The European Year of Intercultural Dialogue (EYID) 2008 recognises that Europe's great cultural diversity represents a unique advantage. It will encourage all those living in Europe to explore the benefits of our rich cultural heritage and opportunities to learn from different cultural traditions.

The Year will feature a small number of flagship projects on a European level, as well as EU support for a national project in each Member State, and a Partner programme aimed at mobilising civil society. The active involvement of civil society will be essential in highlighting good practices and identifying needs in intercultural dialogue. Well-known ambassadors have also been appointed to raise awareness of the importance and benefits of intercultural dialogue.

The European Year of Intercultural Dialogue (2008) was established by Decision N° 1983/2006/EC of the European Parliament and of the Council. (18 December 2006)."

http://www.interculturaldialogue2008.eu/



storia e della memoria, sono alcune delle possibilità che si aprono in quest'ottica.

L'AW come postazione di osservazione dell'alterità di culture.

Ma come è emerso anche dall'analisi precedentemente sviluppata, l'AW oltre ad essere un confine con un importante significato politico, è un limite geografico di un continente. E' una linea che si estende dalla Norvegia al sud della Francia, attraversando paesaggi naturali e urbanizzati estremamente eterogenei tra loro. L'AW è uno spazio di confine tra l'ecosistema terrestre ed ecosistema marino, in particolare ecosistema marino oceanico, dove il paesaggio assume connotazioni particolarmente suggestive e delicate.

La dimensione ambientale si affianca quindi a quella culturale nel definire la cornice entro cui inscrivere le diverse azioni progettuali possibili.

L'AW come postazione di osservazione dell'alterità della natura nel mare.

Le azioni che possono essere dislocate lungo la linea dell'AW devono rispondere e due principi fondamentali:

- devono essere esperienze educative (portare conoscenza e consapevolezza)
- devono essere esperienze dirette della "vita al confine" (per viverle bisogna essere sul luogo, nel bunker)

Se da progetto tedesco le tipologie di bunker e di batterie sono scaturite dall'incrocio tra i diversi contesti geografico-strategici del territorio, la dimensione delle postazioni e le funzioni che dovevano essere ospitate,

ora queste stesse variabili vengono assorbite da una nuova strateqia.

Contesti geografico-ambientali diversi (grandi porti, isole, spiagge,

zone urbane periferiche,...), dimensione della postazione intesa come possibile bacino d'utenza dell'azione collocatavi, e funzioni legate all'ambito ambientale o culturale, si combinano e formare un ventaglio di azioni progettuali possibili disseminate tra le 12.000 postazioni di cui si compone l'AW.

Dalla ditribuzione di un numero di micro laboratori per analisi preliminari su fauna e flora che vivono al confine tra terra e acqua, alle postazioni di osservazione e fruizione del paesaggio per monitorarne le condizioni e preservarne gli ecosistemi, alla diffusione di centri informativi per dare visibilità ai dati di ricerche antropologiche sociali sulla popolazione europea, alla collocazione di centri di informazione storica... molte possono essere le possibilità progettuali che si inscrivono in questa strategia.

Una è quella che abbiamo deciso di sviluppare:

il progetto di un mercato nella base sottomarina della città di Saint Nazaire.



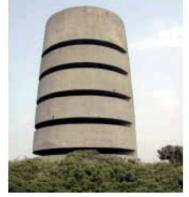












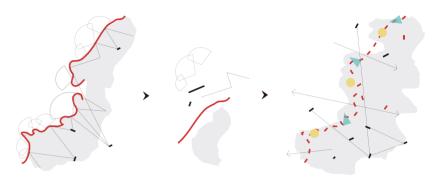


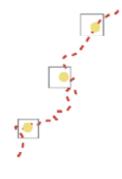


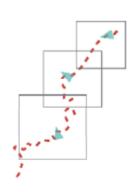


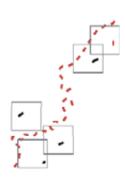




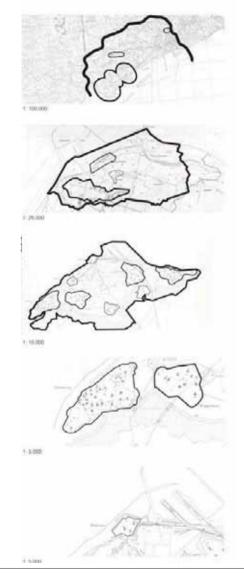




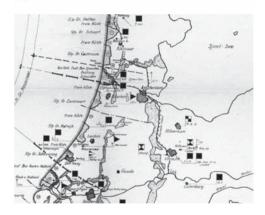




ricerca 45











tratto dalla tesi di laurea di Daniela Canzi e Ester Golia, 2006

festuna

La più estesa postazione fortificata; è costituita da una singola costruzione circondata da trincee o da un insieme di diverse costruzioni (stutzpunktgruppe, stutzpunkt, widerstandnest)



verteidigungsbereich

Categoria di fortificazione simile alla Festung per composizione, ma di minore estensione. Vennero nominati in questo modo alcuni grandi punti di resistenza tedeschi in Danimarca, in Olanda e in Francia.



stutzpunktgruppe

Categoria di fortificazione indipendente di media. extensione.

Era costituito da Stutzpunkt e da piccoli Wiederstandnest.



stutzpunkt

Forticazione Indipendente di minore estensione: Insieme al più piccolo Widerstandnest può costituire entità più estese come Stutzpunktgruppe. Verteidigungsbereich e Festung.

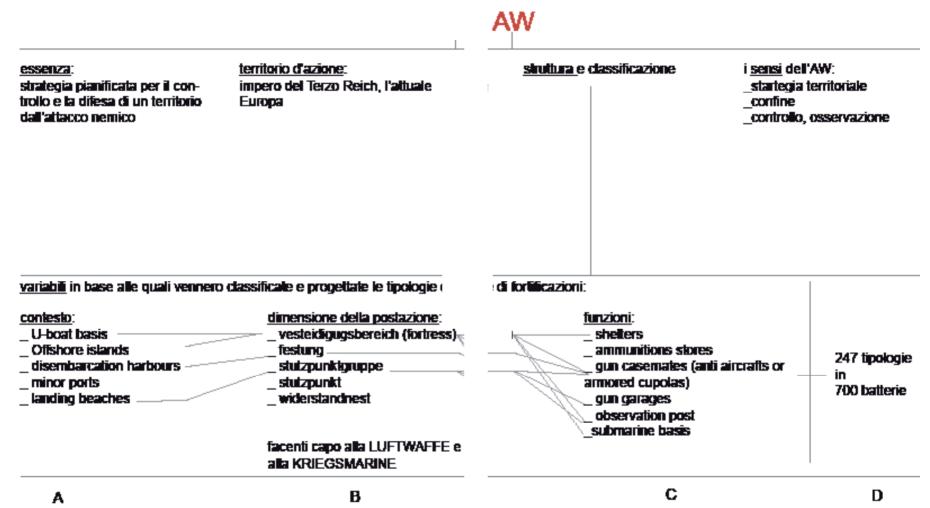
widerstandnest

El la più piccola catagoria di fortificazione indipendente, circondata da No spinato e armata solo con armi di fanteria.

Insieme allo Stutzpunkt può formare entità di

maggiore estensione.

	3 embrasured turret bunker	676	656
-	6 embrasured turret bunker	677	657
	o embrasarea tarret barrico	2	11
Ŀ	battaillon and regimental battle headquarters	679	658
		A	Ц
+	dressing station	680	659
1	artillery obdervation post with ar-	ef	, <u></u> ,
A	artificity obdervation post with a	681	-1-
\blacktriangle	observation post	682	661
_	casemate for anti - tunk gun	E	
	casemate for anti- tunk gun	683	663B
174	casemate for 4,7 cm fortress anti - tunk gun and MG	3	野
7	gun site for 5 cm tunk	686	664
5.0	guil site for 5 cm tunk	퍼	
-	embrasured emplacement for assault guns without	687	665
	annex room	688	666
⊚ L	command post for army costal batter		_
	1 kitchen bunker	691	667
		ব	
•	six men bunker with ammonition store	693A	668
£	naval radio post	A	63
Θ	and a device of a second	693B	669
3	radar bunker	69 7	670
Q			



AW confine

dell'FU

essenza:

strategia pianificata per la promozione di azioni progettuali aventi lo scopo di:

- > attivare esperienze educative e di sensibilizzazione
- >> permettere una riapproprioazione di questo terrotorio dalla "memoria scomoda"

territorio d'azione:

confine atlantico dell'Europa. dalla Francia alla Norvegia (territorio dove sono presenti i bunker)

struttura e classificazione

i due sensi dell' AW/EU: confine

> aspetti culturali (identità, multiculturalità, interculturalità, storia)

> aspetti ambientali

osservazione

- > esperienza diretta
- > come forma di conoscenza

variabili in base alle quali studiare il territorio e promuovere azioni progettuali:

contesto specifico

- grandi porti urbano
- spiagge, oasi naturali
- zone urbane periferiche

dimensione della postazione:

- diversi bacini di utenza da 1km a 1000km
- diverse dimensioni delle strutture - bunker riutilizzate

in base alle variabili gli interventi agiscono a scale diverse:

- territoriale
- locale

facenti capo alle organizzazioni promosse dall'EU e dalle associazioni europee esisteni

funzioni - due ambiti: ambientale

luoghi di sperimentazione del paesaggio del confine atlantico (fisico e sensoriale)

microlaboratori per analisi ambientali preliminari su fauna e flora che vivono al confine tra terra e acqua (tasso inquinamento)

postazioni di osservazione del paesaggio per monitorarne le condizioni e preservarne gli ecosistemi a rischio

sfruttare il bunker come massa termica per accumulo di energia culturale

mercato etnico

giochi/workshop su temi ambientali e culturali

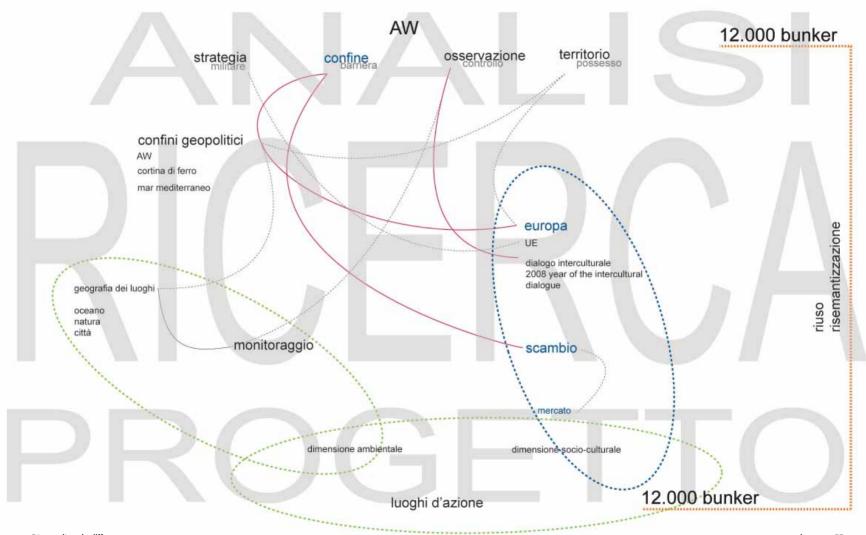
diagramma di strategie progettuali possibili

ogni azione/attività deve rispondere a due esigenze:

- essere "educativa" (portare conoscenza/ consapevolezza)
- far esperire la "vita al confine" ESERCIZI DI ESPE-RIENZA DELL'ALTRO

>>centri informativi

per dare visibilità ai dati della ricerca: info point, performance interattive.





La base sottomarina di Saint Nazaire è un bunker della tipologia U-BOOT, la più grande per dimensioni tra le 247 classificate.

Gli U-BOOT bunkers avevano la funzione di ospitare i sottomarini tedeschi al rientro delle missione offensive nell'atlantico, nonché di permetterne la costruzione e la manutenzione. Erano quindi le basi operative della marina militare tedesca la Kriegsmarine.

Lungo la linea dell'Atlantik Wall sono stati costruiti 11 U-BOOT bunkers:

base di Bordeaux

base di La Pallice

base di St Nazaire

base di Lorient

base di Brest

base di Helgoland

base di Bremen

base di Hamburg

base di Kiel

base di Bergen

base di Trondheim

La base di Saint Nazaire è stata per la maggior parte della durata della guerra la base principale di riferimento per la flotta di sottomarini tedeschi.

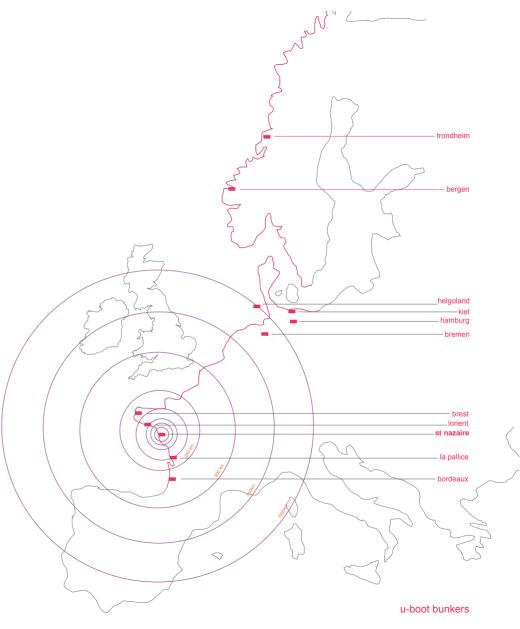
La sua posizione a cavallo dell'estuario della loira era particolarmente strategica, facilitando i contatti anche con l'interno.

La base misura 290 per 150 metri, è alta 16 metri con una copertura il cui spessore varia tra i 6 e gli 8 metri.

38.350 mg di superficie, 480.000 mc di cemento pluriarmato.

14 alveoli, 8 larghi 14 metri e 6 larghi 20.

La base poteva ospitare 20 sottomarini contemporaneamente.



La costruzione della base inizia nel febbraio del 1940, nella porzione di bacino protetto che prima ospitava i panfili che viaggiavano verso l'America del sud.

Oltre agli operai dell'organizzazione Todt, organizzazione paramilitare tedesca, tutte le imprese della zona, francesi quindi, vengono impiegate nel cantiere. Sotto condizioni di lavoro disumane, procedendo a ritmi serrati sia di giorno che di notte, in quattro mesi vengono costruiti gli alveoli 6-7-8.

Nel giugno del 1940 la base viene inaugurata da Fritz Todt. È la prima base sottomarina della Kriegsmarine ad essere operativa.

Tra il luglio del 1941 e il gennaio 1942 vengono costruiti gli alveoli dal 9 al 14, ognuno dei quali può accogliere 2 sottomarini. Vengono impiegati 3.000 operai reclutati anche dalle regioni circostanti.

Tra il febbraio e il giugno del 1942 vengono costruiti gli alveoli da 1 a 5.

Lo spessore iniziale del tetto era di 3,5 metri, capace di resistere a bombe di una tonnellata.

Dal giugno 1942 la base è del tutto operativa.

Dai giugno 1942 al giugno 1943 non vengono fatte nuove estensioni degli alveoli per il ricovero dei sottomarini, ma vengono annessi nella parte nord della base degli alloggi per gli operai e una nuova torretta di avvistamento sul tetto. Vengono inoltre risistemati gli interni della base, perfezionando in particolare il sistema di magazzini, uffici e atelier dislocati negli alveoli da 8 metri. Il bunker diviene in questo modo un'officina completamente autonoma, una cittadella organizzata.

Nel corso del 1943, quando gli attacchi anglo-americani cominciano a farsi più consistenti sia sul fronte aereo che navale, la risposta di Hitler è di puntare con maggiore enfasi sugli attacchi alle navi nemiche sferrati con i sottomarini U-Boot. Solo nel 1943 infatti la Kriegsmarine riesce ad affondare oltre 600 tonnelate di navi.

La nuova strategia di bombardamenti anglo-americana sferra, solo

nel corso del 1943, 5 attacchi aerei alla base di Saint Nazaire. Dal momento che la struttura della base non viene scalfita dalle bombe, gli attacchi vengono rivolti alla città, nel tentativo bloccare il funzionamento della base distruggendone l'intorno. Più dell'85% della città viene distrutto, ma la base rimane operativa.

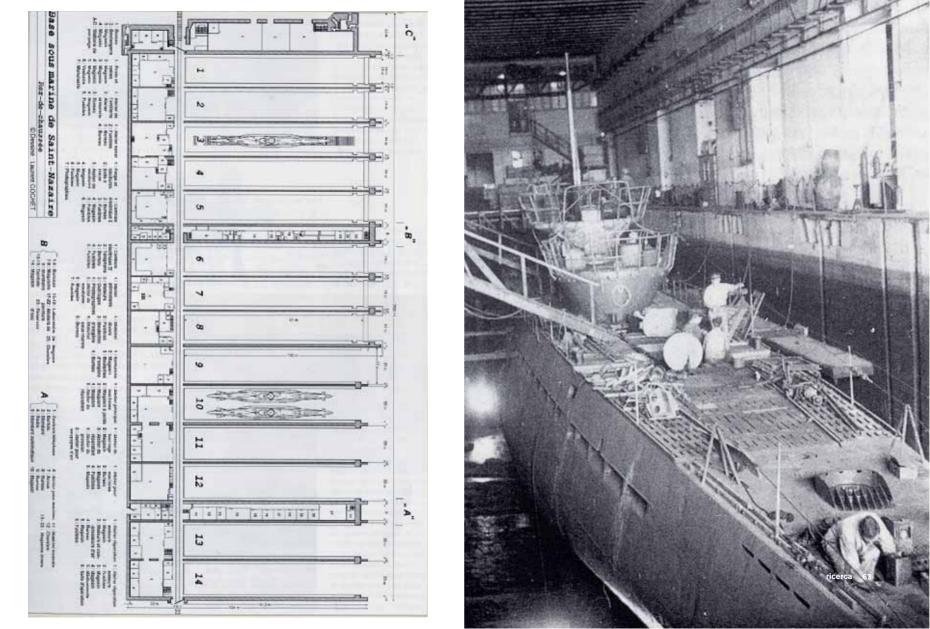
Nel giugno 1943 al tetto della base viene aggiunto uno strato di 1,7metri, e nell'agosto dello stesso anno viene costruito su parte della copertura il sistema Fangrost, camere di detonazione, con lo scopo di far esplodere le bombe da 5,4 (Tall boys) e da 10 tonnellate (Grand Slam) senza danneggiare la struttura del tetto. La copertura raggiunge in questi punti lo spessore di 8,43 metri.

Tra la fine del 1943 e la prima metà del 1944 gli attacchi tedeschi degli u-boot cominciano ad essere sempre meno efficaci. Per questo nel settembre del 1944 la base subisce l'ultima metamorfosi: su volere di Hitler viene trasformata in un fortino terrestre. La base ospita ufficiali, soldati e provviste che le garantirebbero di resistere per oltre 3 anni.

Il 6 giugno del 1944 gli alleati sbarcano sulle spiagge della Normandia e cominciano la liberazione dell'Europa dall'occupazione tedesca.

Gli alleati puntano su Berlino e il conflitto si sposta all'interno, lasciando quindi nei bunker dell'Atlantik Wall delle sacche di occupazione in attesa degli eventi.

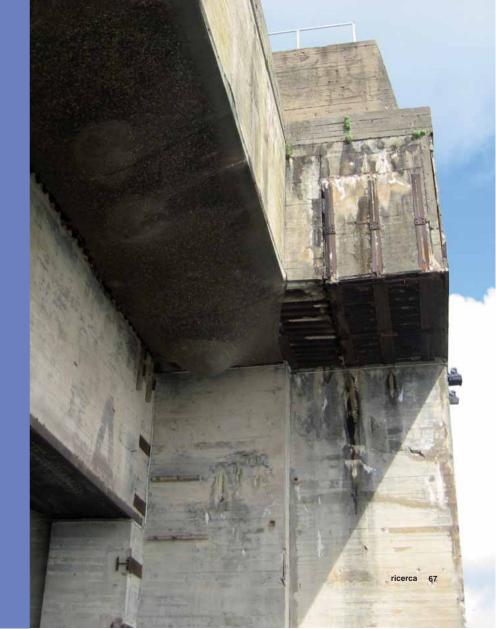
L'8 maggio 1945 Berlino cade, e l'11 maggio il generale tedesco Junk della base di Saint Nazaire e i suoi 28.000 uomini si arrendono agli americani, tre giorni dopo la caduta della capitale. Saint Nazaire è l'ultima città liberata d'Europa.





La base misura 290 per 150 metri, è alta 16 metri con una copertura il cui spessore varia tra i 6 e gli 8 metri. 38.350 mg di superficie 480.000 mc di cemento pluriarmato 8 alveoli da 15 metri 6 alveoli da 20 metri poteva ospitare 20 sottomarini contemporaneamente.

costo del cemento al mc: 250 € valore approssimativo del bunker: 12.000.000 €





La costruzione della base sottomarina ha costituito una tappa determinante per la storia della città di Saint Nazaire.

La città ha sempre vissuto del suo stretto legame con l'acqua, con il fiume Loira e con l'oceano. Saint Nazaire nasce agli inizi del 1800 come villaggio di pescatori, conta 835 abitanti nel 1836, e per la sua posizione strategica, insieme alla vicina città di Nantes, è da subito punto di snodo tra gli scambi commerciali che interessano l'estuario della Loira.

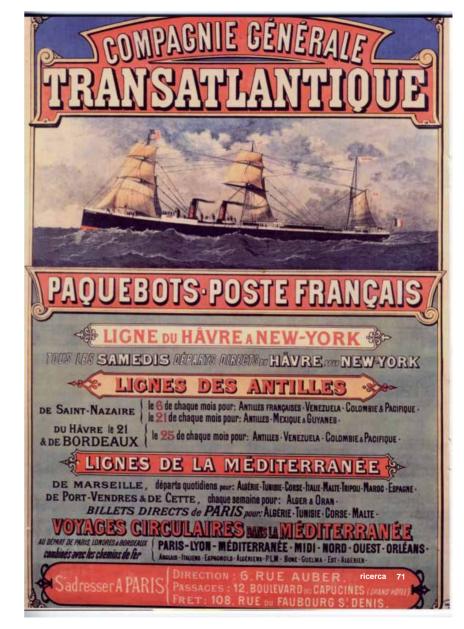
Intorno alla 1847 viene costruito un primo bacino protetto sul porto, e dal 1860, con ,lo sviluppo dell'industria metallurgica, i cantieri navali di Saint Nazaire si affermano per l'importanza delle flotte navali commerciali che riescono a costruire. Già nel1862 il porto di Saint Nazaire vanta un ruolo strategico nella gestione degli scambi commerciali con l'America centrale.

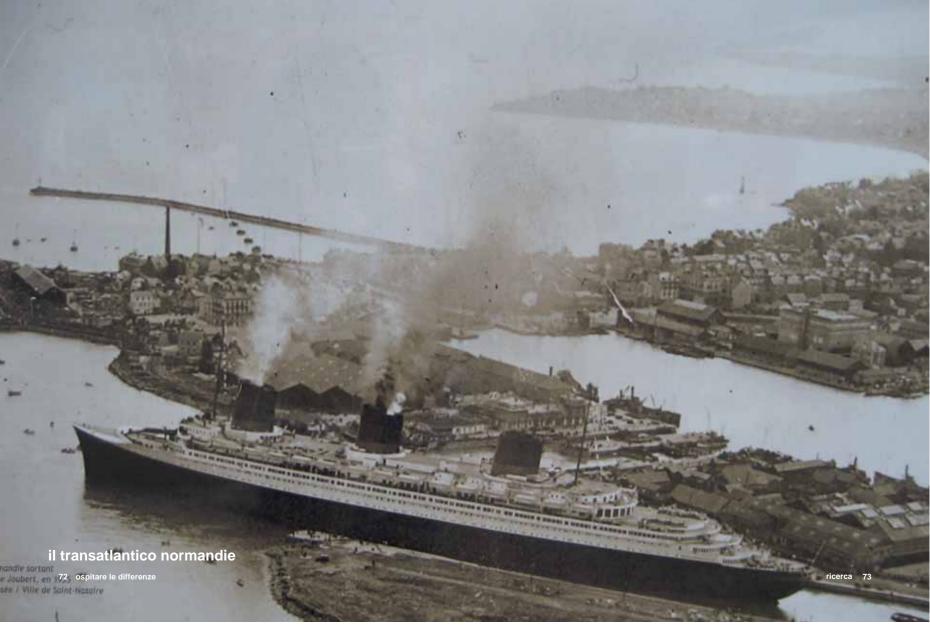
Negli anni questa tradizione si consolida e i cantieri di Penhoet, nel porto della città, si specializzano nella costruzione di grandi transat-lantici che navigano le rotte verso le americhe. Tra il 1928 e 1935 è qui che viene costruito il famoso transatlantico Normandie, lungo 313 metri, come la base sottomarina che non molto tempo dopo avrebbe trasformato l'atmosfera del porto.

A fianco dell'intensa attività dei cantieri navali, la città mantiene la sua tradizione di villaggio di pescatori e balneare. Il quartiere del Petit Maroc, affacciato sul bacino protetto e sul porto, è il centro di questa vita di scambi tra avventurieri e locali. Ancora oggi l'omonimo quartiere, anche se in parte ricostruito dopo la guerra, conserva tracce di questa tradizione.

Alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale la città conta 33.000 abitanti.

L'occupazione tedesca avvenuta nel 1940 e la costruzione della base sottomarina, segnano drammaticamente la storia della città. Proprio per la sua posizione strategica, la base u-boot di Saint Nazaire ricopre un ruolo importante nella strategia militare tedesca

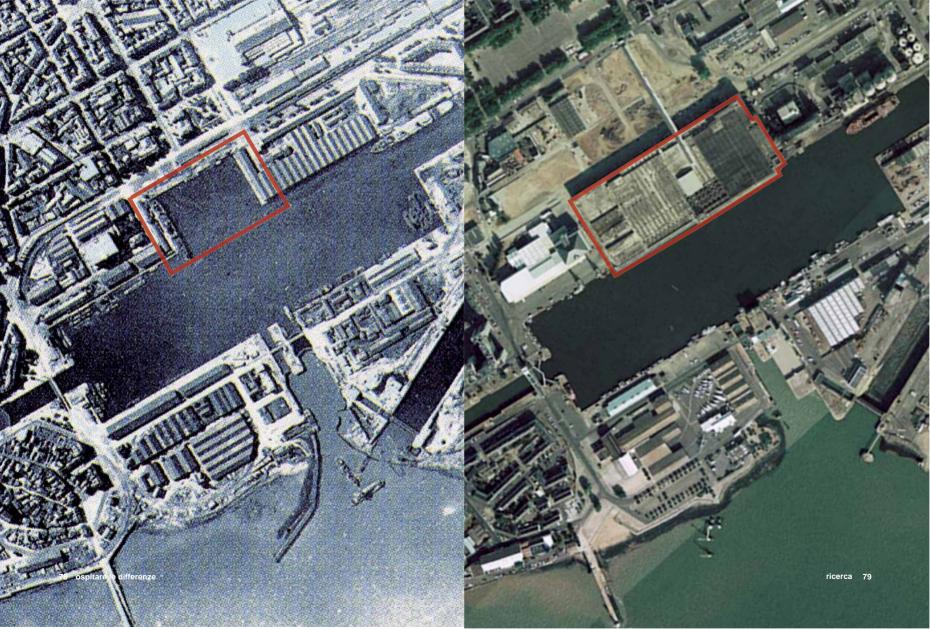








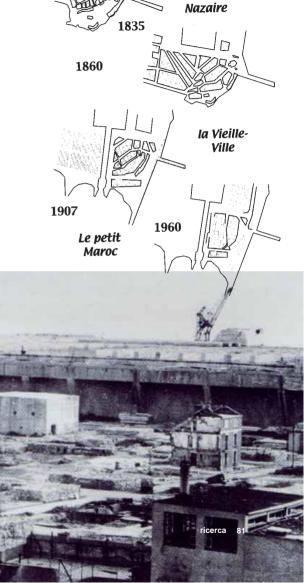




durante la guerra e questo la rende mira di numerosi bombardamenti dell'aviazione anglo-americana. Invano infatti tra il 1942 e il 1943 gli aerei alleati cercano di distruggere la base, causando invece la distruzione di oltre l'85% della città.

A partire dal 1 marzo 1943 viene attuato un piano di evacuazione totale degli abitanti della città, che si rifugiano nei comuni circostanti. La situazione rimane precaria fino alla liberazione della base, l'11 maggio 1945.

La base sottomarina rimane per anni inutilizzata. Impossibile da ignorare per la sua prossimità al centro urbano e la sua presenza massiva, il bunker si rapporta in modo ambiguo alla città. Emblema dell'occupazione straniera, fino agli anni '90 è ancora una testimonianza troppo evidente di una storia che la popolazione cerca di rimuovere. Progressivamente però, consci dell'impossibilità di distruggerlo, le autorità locali cercano di integrare la base all'interno dei piani di ricrescita e sviluppo della città.



Saint-





Dopo la liberazione della città l'11 maggio del 1945 la base sottomarina è rimasta per molti anni inutilizzata. La base è stata la causa della distruzione della città ed è rimasta intatta, testimonianza incongrua della sovranità esercitata dai tedeschi. La reazione degli abitanti è stata ovviamente quella di rifiuto nei confronti di questa struttura aliena alla cui costruzione loro per primi erano stati costretti a partecipare.

È questo sentimento che porta infatti nel 1945 ad elaborare un progetto di distruzione completa della base, ma i costi elevati dell'operazione e il pericolo che le esplosioni necessarie a demolirla avrebbero rappresentato per l'intorno costringe a desistere da questa impresa. La città capisce che è impossibile cancellare questa traccia della storia.

Alla fine del 1945 il Ministero della Difesa, proprietario della zona in cui si trova la base sottomarina, cede la sua gestione all'amministrazione del porto, la quale avanza l'ipotesi di utilizzare il 50% della base per le attività di pesca e il 50% per le attività dei cantieri navali da riattivare.

Nel 1948 comincia la ricostruzione della città e lentamente viene ripresa l'attività del porto e dei cantieri navali. Nei piani per la ricostruzione della zona sul bacino si percepisce da un lato la volontà di ignorare, di dimenticare la base e la sua storia, dall'altro la volontà di andare avanti, di inglobare la base stessa in un piano di sviluppo nuovo.

Esempio di quest'ultimo intento è il progetto, non realizzato, disegnato da Georges Geffrey, nell'aprile del 1948.

II Project Global De Developpment

Il primo grosso segnale di ripresa arriva però nel 1990, quando viene avviato il PROJECT GLOBAL DE DEVELOPPEMENT, per promuo-

vere la rivitalizzazione della cittadina di saint Nazaire, e per riattivare l'economia dinamica centrata sull'attività del porto e dei grandi cantieri navali e aeronautici, che aveva fatto la fortuna della città prima della guerra.

Punti saldi del piano di sviluppo sono infatti:

- una politca di solidarietà per tutti gli abitanti, con l'obiettivo di incrementare i quartieri residenziali e terziari
- una politica urbana basata su una visione dinamica per una città sempre più attrattiva che punti sul ruolo dei suoi cantieri navali e aeronautici
- una politica economica che porti sostegno al tessuto urbano già esistente e favorisca la sua diversificazione
- una politica culturale ambiziosa

A sottolineare l'importanza dei cantieri navali e di una rinnovata spinta alla ricrescita della città nel 1991 l'artista Yann Kersalè realizza un progetto di illuminazione del porto che coinvolge anche la base sottomarina.

È il primo intervento sulla base dopo la fine della guerra.

All'interno del Project Global de Developpement si possono identificare alcune tappe importanti che hanno portato ad una lenta riappropriazione della base da parte della città.

Nel 1994 il sindaco Joel Batteux avvia il progetto "Ville Port", il cui scopo è quello di cercare una ricucitura tra il centro urbano e la fascia marittima. È il primo vero progetto di reintegrazione di un bunker in una realtà sociale, culturale ed urbana.

Si vuole intervenire sugli edifici esistenti ma introdurre anche nuove volumetrie, incentivando la vocazione commerciale e industriale della zona.

Le iniziative già ospitate dalla zona del porto a cui il programma

del progetto Ville Port cerca di dare, dove necessario, una migliore collocazione sono:

- il festival annuale LES ESCALES, dedicato alle musiche del mondo
- LE FANAL, centro per spettacoli di teatro, canto, circo, varietà e danza
- LE GRAND CAFé, spazio per l'arte contemporanea
- il MEET, casa per scrittori stranieri e traduttori

Nell'ottobre 1994 viene indetto un concorso internazionale per il progetto Ville Port.

Vince il concorso l'architetto spagnolo Manuel de Sola Morales, e tra il 1996 e il 1997 cominciano i lavori di trasformazione dell'area.

Il progetto di Sola Morales riconosce il ruolo centrale della base e ne prevede il recupero come spazio pubblico, da rendere permeabile. La base viene resa attraversabile, dalla città in direzione dell'acqua, riaprendo le testate di tre dei 14 alveoli che la costituiscono e progettando una rampa carrabile che collega il retrostante spazio destinato a parcheggio con la copertura. L'intervento prevede anche la costruzione di un supermercato e di aree per la ristorazione collocate in piccoli padiglioni all'interno dei tre alveoli centrali. Il progetto viene parzialmente realizzato, ma riesce sicuramente nel suo intento di riaprire il bunker verso la vita della città e trasforma la copertura della base in una grande terrazza panoramica sul porto e sulla città stessa. L'operazione è minimale, il progetto simbolico, ma di grande significato, quindi, proprio per il difficile rapporto che la città ha con il bunker.

Il 14 luglio 1997 l'intera base viene aperta al pubblico.

Nel 2003 lo studio franco-tedesco LIN di Fien Geipel e Giulia Andi, vince il concorso internazionale, indetto sempre all'interno del programma Ville Port, per la trasformazione in spazio culturale dell'Alveolo sud ovest, 14, della base.

Lo studio vuole dare una risposta metodologica sul tema

Primo obiettivo del progetto è lavorare con la memoria del luogo che si inscrive nella morfologia stessa della base e nella dimensione criptica che conserva. Si vuole trasformare attivando le qualità intrinseche del manufatto: forma massiva, assenza di aperture, introversione, oscurità, silenzio.

Il secondo obiettivo è lavorare sulla rottura, con un intervento di un'altra natura: leggero, reversibile, eterogeneo, elementare.

Mantenere il carattere specifico del bunker e iniziare una relazione tra interno ed esterno con un intervento "chirurgico", un approccio capillare, micro aperture e collegamenti con l'esterno.

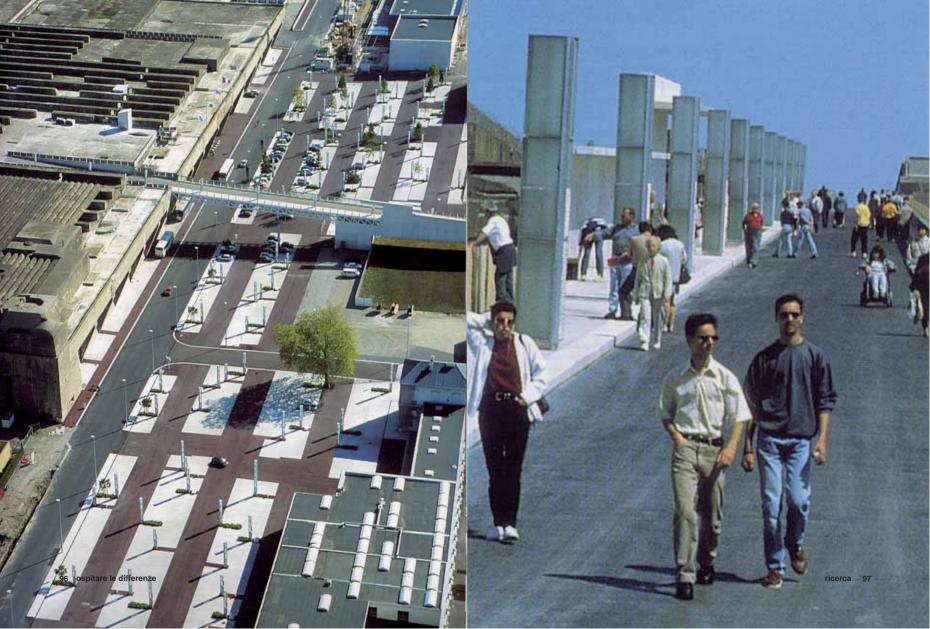
Il progetto si compone quindi di 5 elementi:

- Il LIFE, spazio per le forme d'arte emergenti, è una nuova istituzione internazionale.
- Il VIP, spazio per eventi di musica attuale, con un bar e un archivio. È un'istituzione locale, già presenta e attiva durante tutto l'anno.
- Una nuova illuminazione per un tratto della strada interna che attraversa tutta la base nella sua lunghezza
- una Cupola Geodetica emisferica sul tetto, spazio sperimentale, un Think thank leggero. La cupola viene dall'aeroporto di Tempelhof di Berlino, costruito da Sagebiehl nel 1934, e dismesso lo scorso anno. È il primo elemento che colonizza il tetto della base.
- Una serra sperimentale sul tetto, che abbia anche la funzione di rinforzare l'effetto di massa termica della spessa copertura, contribuendo a regolarizzare il controllo della temperatura negli















ambienti interni sottostanti. Il ritardo termico ciclico tra esterno ed interno è al momento molto significativo, circa 3 mesi. Ad agosto nella base si percepisce una temperatura autunnale.

Alla stesura di un secondo masterplan per la trasformazione dell'area di Ville Port, dei quartieri antistanti il bacino protetto (quartieri del Petit Maroc) e alla riprogettazione dell'arredo urbano dei principali assi viari che collegano il porto al centro della città, partecipa lo studio italiano di Bernardo Secchi.

Il progetto non viene però realizzato, sovrapponendosi ad un'importante progetto di trasformazione degli strumenti urbanistici con cui il comune prosegue il suo progetto di riqualificazione ed espansione della città in relazione all'intera regione che si affaccia sull'estuario della Loira.

Vengono rimessi in discussione e ridefiniti gli attori coinvolti nel progetto Ville Port.

II PLU. Plan Locale D'Urbanisme

Nel 2007 viene infatti elaborato e preparato un nuovo piano, il PLAN LOCALE D'URBANISME, PLU.

Il PLU è un documento di pianificazione urbana creato in base alla legge SLU ("solidarietà e rinnovamento urbano" del 13 dicembre 2000). Il PLU fissa le regole di sviluppo delle diverse aree urbane, specificando le attività da espandere e promuovere in ciascuna zona del territorio. Si sostituisce al Piano di Occupazione dei Suoli POS. Il PLU si costituisce di tre parti:

 Piano di Presentazione: comprende un esame del territorio (punti di forza e debolezze, bisogni, analisi economica, demo-

- grafica e indagini ambientali).
- PADD progettazione di organizzazione e sviluppo durevole: definisce i punti di orientamento dell'urbanizzazione a lungo termine e i progetti ritenuti necessari per il comune.
- Regolamento: definisce concretamente gli orientamenti del progetto con regole scritte. È completato dal PLAN de ZONAGE, piano d'intervento per le diverse zone interessate dal PLU.

L'elaborazione di questo nuovo PLU è iniziata quindi con la realizzazione di uno studio sul territorio di Saint Nazaire che ha permesso di identificare gli obiettivi per lo sviluppo della città per un arco temporale che ha come termine il 2020.

Il PLU segue la linea d'azione già adottata dal Project Global de Developpement, che ha mostrato la sua efficacia nel corso dei due precedenti decenni.

Il piano interessa l'area urbana di Saint Nazaire, che comprende oggi 23 comuni, inglobando gran parte della penisola Guèrandaise. Il PLU si inscrive all'interno del piano interregionale SCOT (Schema di Coerenza Territoriale) promosso per tutta la regione della Carene e che interessa la conurbazione Nantes-Saint Nazaire.

Questa conurbazione è un territorio molto attivo: è una delle più piccole metropoli francesi, ma è riconosciuta come una delle più dinamiche dal punto di vista economico, demografico, turistico e culturale. Proprio questo dinamismo ha avuto come conseguenza negli ultimi anni una crescita demografica significativa. Per il territorio interessato dallo SCOT (Nantes - Saint Nazaire), si prevede un aumento di 85.000 abitanti in meno di 15 anni: la popolazione prevista nel 2020 è di 885.000 abitanti. Attualmente Saint Nazaire conta 67.800 abitanti. Questa crescita demografica si accompagnerà ad un invecchiamento della popolazione e per poter mantenere gli standard attuali di densità abitativa (relativamente bassi: 2,8 persone per casa nel 1982 e 2,1 nel 2005), dovranno essere progettate

numerose nuove abitazioni.

Per la stesura preliminare del PLU è stato elaborato un PADD (Project d'amènegement et de dèveloppement durable), che definisce gli orientamenti generali del piano in relazione ai dati raccolti all'interno dello SCOT e all'analisi delle esigenze del comune di Saint Nazaire in particolare.

Questi orientamenti sono sei e coprono le grandi tematiche di sviluppo della città.

- affermare la posizione di saint nazaire come città centro di una bacino di 250.000 abitanti.
- 2. assicurare condizioni di vita ottimali per tutti
- ottimizzare l'organizzazione del territorio nel rispetto e nel mantenimento dei grandi equilibri
- 4. valorizzare il patrimonio e il paesaggio del comune
- rinforzare lo sviluppo economico e perseguire la diversifi cazione delle attività
- 6. regolare gli scambi e i trasporti

Dalle analisi condotte per gli studi preliminari al PLU, emerge chiaramente come la città di Saint Nazaire si confronti in modo sempre più attivo con gli altri comuni della regione e come punti ad un rapporto sempre più stretto, a livello economico e commerciale, con la vicina città di Nantes.

La politica di urbanizzazione proposta è quella di attivazione di una serie di nuove centralità urbane, che interagiscano su un'area territoriale allargata, quella appunto della regione della Carene.

La regione è nettamente divisa in due parti dalla RN 171, che separa l'area delle paludi, degli stagni e dei campi agricoli a nord, dall'area costiera e litorale più urbanizzata.

Il piano di sviluppo locale punta sia alla valorizzazione delle risorse naturali, in particolare agricole, della regione, sia a potenziare le attività ricreative e ricettive lungo la fascia costiera, sia ad assecondare la vocazione commerciale e industriale della zona del porto di Saint Nazaire, dove si trova la base sottomarina.

In conformità con gli obiettivi del PLU si deduce quindi che il masterplan per l'area di Ville Port, nello specifico, prevede l'inserimento di funzioni commerciali, ricreative e residenziali, che si uniscono a formare una nuova centralità, potenzialmente più attrattiva per tutta l'area della conurbazione di Nantes-Saint Nazaire.

